

LO STATO HA RESCISSO IL CONTRATTO CON L'AZIENDA DI GENOVA CHE LI EMETTE

I buoni-pasto non valgono più Protestano **Polizia** e Finanza

Oltre 300 dipendenti della **Questura** coinvolti: "Stipendio decurtato"

LORENZO BORATTO
CUNEO

Anche nella Granda ci sono centinaia di beffati dai ticket restaurant (i buoni pasto) dell'impresa genovese «Qui!». Pochi giorni fa la Consip, la centrale acquisti della Pubblica Amministrazione, ha rescisso il contratto con l'azienda di Genova, una delle maggiori in Italia. E da una settimana la maggior parte di esercizi pubblici e supermarket non ne accetta più i ticket. E alla beffa si aggiunge il danno, visto che quasi tutti i poliziotti in servizio in provincia di Cuneo continueranno a riceverli per tutta l'estate, fino ad agosto. Con il rischio, però, di non poterli spendere.

Per questo il **Siap** (sigla sindacale della **polizia** più rappresentativa nella Granda) protesta. Il segretario provinciale Francesco Calleri: «Da pochi giorni siamo stati infor-

mati che la **Questura** consegnerà le giacenze dei ticket «Qui!» in attesa di definire una nuova gara di appalto. Una beffa. È una parte importante del nostro stipendio che non possiamo spendere, in città e in provincia: praticamente non sono più accettati in nessun esercizio, dalla grande distribuzione, come l'Ipercoop, fino a bar e gastronomie in centro a Cuneo. Sono diventati carta straccia. Abbiamo segnalato il problema al **questore** Emanuele Ricifari e al prefetto Giovanni Russo: oltre 300 poliziotti solo in provincia, la maggior parte a Cuneo».

Sette euro

I buoni pasto valgono 7 euro per ogni giorno lavorativo. Nella Granda usano quelli a marchio «Qui!», tra gli altri, anche Guardia di Finanza e addetti di Poste. Secondo

un'inchiesta pubblicata da «La Stampa» a ricevere almeno un buono pasto al mese sono poco meno di 2,5 milioni di persone (il 14 per cento di tutti i lavoratori dipendenti). L'importo medio mensile di un blocchetto di buoni pasto: 110 euro. In genere vengono spesi al 70% in bar, gastronomie, ristoranti e, per il restante 30%, nei supermarket.

Giacenze

Ancora Calleri: «Già a febbraio avevamo segnalato i problemi con i buoni pasto «Qui!» perché erano note le inadempienze contrattuali per insolvenza dell'azienda ligure. Ma tutti si era risolto usando altri buoni, sempre cartacei, di una marca diversa. Adesso arriva la notizia che vogliono smaltire le giacenze per i mesi di giugno, luglio e agosto. Una beffa». —

BY NC ND AL CUNEO AL CUNEO DIRITTI RISERVATI



Uno dei bar del centro di Cuneo che fino a pochi giorni fa accettava i buoni pasto della «Qui!»

